

LA FINANZIARIA

IL GOVERNO

Palazzo Chigi, primo confronto sulla manovra
Ai ministri: «Parlare poco, lavorare molto»
Ai cittadini: «Sarà una finanziaria di pace»

Con le maggiori entrate frutto della lotta
all'evasione verrà abbassato il deficit
e alleggerito il carico fiscale

«Il Paese sta meglio, tasse più leggere»

Il premier Prodi: «Rimessi a posto i conti, saremo severi anche sui costi della politica»

di Bianca Di Giovanni / Roma / Segue dalla prima

MANOVRA La tabella di marcia è già avviata: incontri ravvicinati tra ministri, tecnici e parlamentari (oggi Prodi vedrà Giulio Santagata), per arrivare al 28 o 29 settembre (data del varo) con una manovra condivisa. Analogamente il messaggio inviato al Paese. «Sarà

una finanziaria di sviluppo - dichiara intervistato da Radio Rai - e, se vogliamo darle un termine, di pace».

Sui numeri la formula è molto semplice ma altrettanto difficile da far digerire ai membri di governo: meno tasse sugli onesti (con sgravi finanziati dalla lotta all'evasione), ma nuove spese finanziate dai tagli agli sprechi. «L'anno scorso - continua Prodi - abbiamo dovuto mettere in ordine un paese che era in disordine. Il paese adesso sta meglio e ora possiamo cominciare a dire ai cittadini che le tasse possono diminuire». Quanto ai tagli, su cui già molti ministri avanzano obiezioni, il premier tiene la barra ferma. «Da dieci anni tutta l'Italia ha rimproverato l'eccesso di spese dello Stato - dichiara - Quindi bisognerà essere seri anche sui costi della politica». Ma il cuore della manovra, il vero cambiamento che il paese aspetta, sta proprio nel premio per i contribuenti fedeli al fisco. La rotta era già stata tracciata sia nella Finanziaria di quest'anno, sia nella Dpfe. Le maggiori entrate provenienti dalla lotta all'evasione andranno ad abbassare il deficit (2,5% quest'anno, 2,2% l'anno prossimo) e ad alleggerire il carico fiscale. Ma non in modo generalizzato: si partirà dai più deboli. Lo ribadisce all'uscita dal consiglio Alfonso Pecorearo Scano. «Penso che si potrà tagliare l'Ici già a partire da questa finanziaria, soprattutto per i più poveri», dichiara il ministro per l'Ambiente.

Sugli sgravi non è difficile trovare la collegialità: dalle detrazioni per i lavoratori dipendenti alle imposte negative (in altre parole, assegni) per gli incapienti o gli assegni per i figli, tutti sono d'accordo. Anche in questo caso, la linea è già tracciata nel Dpfe. Le risorse non dovrebbero mancare, se le stime di Vincenzo Visco sulle entrate in aumento (4 miliardi) saranno confer-

mate. Lunedì il viceministro tornerà al lavoro e verificherà il lavoro dei suoi tecnici.

I problemi arrivano con i tagli di spesa. Tutti i ministri sono chiamati a concorrere: il 10 settembre dovranno inviare all'Economia le loro proposte. Proprio su questo punto c'è stato l'unico intervento in consiglio dei ministri da parte di Paolo Ferrero. «Visto che ci si chiedono solo modifiche di spesa - avrebbe detto - con equivalenza di spese e tagli, faccio presente che non possiamo semplicemente ereditare la spesa storica del governo Berlusconi: va fatta una discussione politica su dove si mettono le risorse». L'idea è stata accettata - rivela il ministro all'uscita - quindi ci sarà una discussione in Consiglio dei ministri il ministro della solidarietà sociale ha ricordato che il suo ministero non spende quasi nulla per il personale (40 milioni di euro), mentre c'è da aumentare la spesa su immigrazione e anziani. Bisognerà trovare tutto al di fuori dei tagli. Altro capitolo da coprire: le risorse per i senzatetto e per le politiche abitative. Si attendevano 600 milioni da inserire nel ddl del cosiddetto tesoretto, ma poi non si è visto nulla. Ferrero non si è lasciato scappare una querelle culinaria con il ministero dell'Economia. «Noi non possiamo tagliare sul menù (ieri è stata diffusa la notizia sui risparmi alla mensa di Via Venti Settembre, ndr) perché andiamo avanti a panini». Ma il titolare delle politiche sociali non è l'unico a lamentarsi dei tagli. Arturo Parisi chiede soldi per la Difesa (e con lui il Cocer), Clemente Mastella per la Giustizia («a me hanno già tagliato gli ormeggi»), Giuseppe Fiorini non vede risparmi da fare nella scuola. La partita tagli è appena cominciata. Continua invece la polemica del centrodestra sulle tasse. I notabili della casa delle libertà vanno all'attacco: eppure la pressione complessiva è aumentata proprio nel 2006, con la Finanziaria targata Tremonti, stando alle stime Bankitalia almeno il 30% dell'aumento registrato l'anno scorso (+1,8) si deve a norme inserite dal centrodestra. A proposito di meno tasse per tutti.



Il presidente del Consiglio Romano Prodi con i ministri Massimo D'Alema e Tommaso Padoa-Schioppa. Foto Ansa

IL CORSIVO

Fucili e benzina

Si parla tanto in queste settimane a proposito e, spesso, a sproposito, di tasse. Ma anziché parlare e sbraitare, mettendo addirittura in campo armi e munizioni, varrebbe la pena da parte di qualcuno (vedi Bossi e gli alleati del centrodestra) tentare qualche riflessione autocritica. Si veda ad esempio al modo con cui è stata usata una delle tasse più odiate dagli italiani, l'accisa sulla benzina (per la quale sarebbe pronto in realtà il disegno di legge Bersani per ridurla in caso di aumento del prezzo del petrolio a livello internazionale, disegno di legge fermo al Senato che meriterebbe sicuramente più attenzione da parte della maggioranza). Tra il 2001 e il 2006, governo Berlusconi, le cose sono andate in modo assai costoso per tutti gli italiani. Infatti in quel periodo l'accisa della benzina venne aumentata, provocando contemporaneamente anche un conseguente aumento dell'Iva del 20 per cento. Con il risultato di un incremento della tassazione di 3,215 miliardi di euro nel quinquennio. Nello stesso periodo per il gasolio d'autotrazione l'aumento dell'accisa determinò un aumento della tassazione di 3,096 miliardi di euro. Complessivamente, solo per questi due prodotti, benzina e gasolio, si determinò un maggior carico fiscale di 6,311 miliardi di euro, pari ad un ulteriore esborso per le famiglie di 275 euro l'anno. S'aggiunga la considerazione che ogni tre centesimi di aumento del carburante determinano sui beni di consumo un aumento dello 0,1 per cento: se si fanno i conti, come li ha fatti Confesercenti, ci si accorge che i vari aumenti di accisa hanno così pesato sugli italiani, per effetto dell'inflazione, per altri 56 euro l'anno. Tra una cosa e l'altra, non pochi spiccioli per le famiglie italiane e soprattutto per quelle a reddito fisso. Per il centrodestra, tutto dimenticato.

Milano e Napoli: via libera alle metropolitane

Un miliardo di investimenti deciso dal Cipe. In lista anche Perugia e Città di Castello



Il ministro Di Pietro: «Decisioni importanti. La dimostrazione che si tratta di fatti non di parole»

/ Milano

OPERE Via libera dal Cipe ad alcune opere infrastrutturali, tra cui alcuni nuovi tratti delle linee della metropolitana di Milano e Napoli. «Sono state prese decisioni importanti al Cipe, che attivano oltre un miliardo di investimenti. Si tratta di fatti, non di parole», commenta soddisfatto il ministro delle Infrastrutture, Antonio Di Pietro, al termine della riunione del consiglio dei ministri. Ed ecco i vari progetti, secondo la scheda tecnica diffusa dallo stesso ministero delle Infrastrutture. **QUADRUPLICAMENTO FERROVIARIO VERRONA-FORTEZZA** Il progetto preliminare riguarda la realizzazione del quadruplicamento

della linea ferroviaria ad Alta Capacità da Verona a Fortezza (sviluppo complessivo circa 180 km). Si tratta della tratta di accesso da Sud alla galleria di base del Brennero sull'asse ferroviario Monaco-Verona compreso nel corridoio 1 Berlino-Palermo. L'intervento è inserito nel Dpfe Infrastrutture 2008-2012 tra le «Opere da avviare entro il 2012».

PIATTAFORMA LOGISTICA DI CITTÀ DI CASTELLO-SAN GIUSTINO L'opera è inserita nel Programma delle Infrastrutture strategiche nell'ambito della Legge Obiettivo. Avrà la funzione di servire un distretto industriale particolarmente sviluppato, raggiungibile mediante uno svincolo collegato direttamente con la E45. È inoltre previsto un sistema di scambio intermodale gomma-ferro, mediante il collegamento con un terminal della ferrovia Centrale Umbra Srl che verrà realiz-

zato a poca distanza dalla piattaforma.

METROPOLITANA MILANO LINEA 4 Il progetto approvato dal Cipe prevede la realizzazione della prima tratta funzionale Lorenteggio-Sforza Policlinico, dell'intera Linea 4 «Lorenteggio-Linate», ed è una metropolitana leggera ad automatismo integrale, la cui tratta in esame ha una lunghezza di 6,5 km, con 13 stazioni.

METROPOLITANA NAPOLI 6 Il progetto approvato dal Cipe realizza il primo stralcio funzionale Mergellina-Municipio, del completamento Linea 6 «Deposito di via Campegna-Municipio» e consente di avere in esercizio l'intera tratta Mostra-Municipio che si sviluppa a doppio binario per circa 6 km ad eccezione della funzionalità delle stazioni Arco Mirelli e Chiaia, che verrà attivata unitamente al deposito di via Campegna con il secondo stralcio.

BASKET

E il premier consola gli azzurri sconfitti

«Coraggio azzurri, siete una grande squadra»: il premier Romano Prodi ha consolato così i giocatori della nazionale di basket sonoramente sconfitti a Roma dalla Grecia nell'ultima amichevole prima della partenza per gli Europei. «Non è stata una grande partita ma secondo me siete una grande squadra» ha detto il presidente del Consiglio incontrando la squadra ieri sera alla Casa del Jazz dopo la partita per una cena di gala con il sindaco di Roma Walter Veltroni e altre personalità.

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Più mafia per tutti

Meno male che ci sono i mafiosi a ricordarci, ogni tanto, che la mafia esiste. Perché, se dipendesse dai politici, con giornali e tv al seguito, la Procura nazionale antimafia sarebbe già stata riconvertita in Procura nazionale antilavavetri. Ma Cosa Nostra è una cosa seria e non ci sta a farsi scavalcare da un pugno di "vulavà" armati di spugnetta. Così, di tanto in tanto, ci fa sapere che la mafia è viva e lotta insieme a noi. Quasi a sollecitare lo Stato a combatterla almeno un po', per rendere più competitiva la partita, ma anche per regalare ai picciotti qualche emozione e un pizzico di allenamento. L'altro giorno i boss han fatto l'ultimo tentativo per farsi notare

dallo Stato, prima di mettersi a lavare i parabrezza delle auto ai semafori: hanno spedito da Milano al carcere di Opera due cartoline illustrate con la foto dello stadio San Siro e indirizzate a Riina e Provenzano, con il recapito volutamente sbagliato ("via Borsellino"), la data del 20 luglio (il giorno dopo la strage di via d'Amelio) e un saluto inequivocabile: "La pace è finita". Siccome la posta dei boss è controllata, l'autore delle missive sapeva che sarebbero state intercettate dal Dap, cioè dal governo, cioè dallo Stato che la

mafia dovrebbe combatterla. Ma forse la scelta dell'illustrazione - lo stadio di San Siro - è un pensiero anche per il Cavaliere, che quello stadio calca a domeniche alterne con il suo Milan. Già il 22 dicembre 2002 Cosa Nostra usò un altro stadio, quello di Palermo, per issare uno striscione a caratteri cubitali con scritto: "Uniti contro il 41 bis. Berlusconi dimentica la Sicilia". Un inquietante promemoria di possibili promesse tradite. Tantopiù che qualche mese prima, il 12 luglio 2002, in videoconferenza dal carcere

dell'Aquila, il boss Leoluca Bagarella, cognato di Riina, prese la parola dinanzi alla Corte d'assise di Trapani e lanciò un messaggio ai politici che non mantengono le promesse: «A nome di tutti i detenuti ristretti all'Aquila, sottoposti all'articolo 41-bis, stanchi di essere strumentalizzati, umiliati, vessati e usati come merce di scambio dalle varie forze politiche, informiamo la Corte che dal 1° luglio abbiamo iniziato una protesta civile e pacifica con la riduzione dell'ora d'aria... Tutto ciò cesserà quando le autorità

preposte dedicheranno più approfondita attenzione alle problematiche che questo regime carcerario impone... I medesimi lamentano il modo in cui il ministro della Giustizia proroga di 6 mesi in 6 mesi il regime particolare del 41 bis... aggirando legge e l'art. 3 della Costituzione...». Subito dopo, la protesta si estese al carcere di Ascoli, quello di Riina. E qualcuno alla Procura di Palermo propose di imbottire di cimici le celle dei boss coinvolti, per sapere dalla loro viva voce qualcosa di più preciso sui politici che usano la mafia come merce di scambio e poi tradiscono gli impegni. Ma l'allora procuratore Grasso non

ritenne urgente la misura e la dispose soltanto diversi mesi dopo, quando i boss ormai parlavano d'altro. In compenso il governo si affrettò a stabilizzare con legge ordinaria il 41-bis, gabbellandolo per un colpo mortale alla mafia: in realtà, si agevolava oggettivamente il compito dei boss al 41-bis, che poterono chiedere (e spesso ottenere) la revoca dell'isolamento, prima pressoché impossibile quando - come spiegava egregiamente Bagarella - la misura era temporanea e veniva rinnovata di 6 mesi in 6 mesi. Ora Cosa Nostra torna a farsi sotto. Con quali obiettivi? Il "papello" col programma politico della mafia, consegnato da Riina

nei primi anni 90 a misteriosi (?) referenti politici, chiedeva sei cose. Quattro - depotenziare i pentiti, addolcire il sequestro dei beni, chiudere le supercarceri di Pianosa e Asinara, svuotare il 41-bis - sono cosa fatta. Ne restano due: la revisione delle condanne definitive per i boss e l'abolizione dell'ergastolo. Della prima si occupa un ddl dell'on.avv. Pecorella, che piace anche a parte dell'Unione; alla seconda lavora la commissione per la revisione del Codice penale al ministero della Giustizia. Forse sarebbe il caso che qualcuno dicesse qualcosa di preciso. Senza, beninteso, distogliere un briciolo di tempo ed energie dalla guerra ai terribili lavavetri.